

Nell'India che cresce, il bisogno di "capire"



*di Luca Streri,
economista, responsabile
del progetto Arbor*

**Il processo di forte crescita economica che oggi
caratterizza l'India si scontra con l'arretratezza
di regioni rurali tra le più povere
del subcontinente asiatico: nell'Andhra Pradesh,
nel sud dell'India, da diversi anni un economista
torinese e il vescovo indiano Paul Maipan portano
avanti un progetto di economia gandhiana
che coinvolge soprattutto le donne**

Il ruolo che l'apprendimento occupa nella crescita di un individuo, così come in quella di un popolo, è fondamentale per la formazione del suo carattere e risulta basilare nella determinazione delle sue scelte. La conoscenza, oltre a fornire gli strumenti per interpretare la realtà, permette di accrescere la consapevolezza e di sviluppare la coscienza. La mancanza di conoscenza crea al contrario diffidenza verso ciò che è diverso ed alimenta meccanismi di difesa e di esclusione che sono origine di conflitti ed emarginazione. Per un popolo conoscere il proprio passato è importante per vivere il presente ed affrontare il proprio futuro.

Le opportunità di crescere sono strettamente correlate con la capacità di comprendere e di poter scegliere come utilizzare le proprie risorse. L'ef-



fettiva possibilità di fare questo dipende poi dalle strutture e dagli apparati esistenti ma soprattutto, sempre, dalla capacità e dalla volontà individuali. È per questo motivo che l'educazione occupa un ruolo così importante nel perseguimento dell'armonia e del benessere, in quanto fonte primaria di conoscenza e di stimolo intellettuale.

Permettere ad un bambino di apprendere lo mette in grado di costruire il proprio futuro con basi solide ed allargate, mentre fornire conoscenze e competenze ad un adulto che non ha ricevuto educazione lo può liberare dalla schiavitù dell'ignoranza e dall'incapacità di valutare la sua condizione ed il mondo circostante. Questo lo rende libero di trasformare la sua situazione e quella delle persone che ama, permettendogli di dare un'interpretazione propria alla realtà e creando in lui la capacità di valutare, sviluppando uno spirito di discernimento critico ed un atteggiamento costruttivo.

Nei contesti più depressi l'educazione degli adulti può liberare dalle catene dello sfruttamento e della prevaricazione sociale, mentre nelle situazioni di violenza e di conflitto la conoscenza può facilitare il dialogo e la

comprensione, allentando i contrasti e gettando le basi per la tessitura di legami e relazioni positivi e costruttivi.

Schiavitù ed esclusione

Il programma educativo di cui ci occupiamo in India è destinato non solo ai bambini e ai giovani, ma soprattutto agli adulti ed in maniera particolare alle tante giovani donne dei villaggi rurali. Sono coinvolti prevalentemente gli strati più poveri della società e le categorie più deboli delle comunità, ma anche i leaders ed i rappresentanti dei gruppi sociali dei villaggi tribali dell'Andhra Pradesh, nel sud del paese. In questa regione tra le più povere del subcontinente asiatico il tasso di scolarizzazione è ancora inferiore al 60%; gli uomini che sanno leggere e scrivere sono meno del 70%, mentre le donne poco sopra il 50%.

L'India è una delle nazioni con maggiore crescita al mondo ed immaginare di poter gestire questo processo così vigoroso senza basi di conoscenza allargate e senza un'adeguata capacità di comprensione, potrebbe diventare decisamente complesso. Nelle campagne dell'Andhra Pradesh

la povertà e l'ignoranza stanno diventando sempre di più strumenti radicati di schiavitù e di esclusione. Popoli fortemente compromessi dalla miseria e dalle privazioni, tribù isolate che per secoli non hanno avuto rapporti con nessun'altra realtà oltre alla loro e comunità fortemente segnate dagli stenti e dalle catastrofi naturali stanno entrando in contatto con nuove realtà, con sconvolgenti trasformazioni, all'interno di una nazione che con dinamiche prorompenti ed aggressive si relaziona con loro, commercia, si sposta, trasporta, comunica, prega, tifa.

Comportamenti, abitudini, credenze e rapporti vengono fortemente impattati da questi incontri e ne subiscono inevitabili modifiche ed influenze. Per queste popolazioni imparare a capire gli altri ed i cambiamenti in atto aiuta a penetrare nella novità con delicatezza e gradualità e a comprendere il ruolo che ognuno può assumere all'interno di una nuova relazione o di un nuovo processo.

Il metodo Arbor

Nel corso di meeting giornalieri con i gruppi di donne dei villaggi tri-

bali, ci occupiamo di trasmettere le conoscenze di base per comprendere le dinamiche della società ed il mondo circostante. Questi incontri hanno il fine di potenziare la comunità coinvolte in un percorso di rafforzamento e di coscientizzazione.

Ogni mattina, a giorni fissi, gli animatori dei villaggi organizzano riunioni con gruppi di abitanti dei villaggi per insegnare loro a leggere e a scrivere, trasmettere le principali nozioni di igiene e di prevenzione delle malattie endemiche, insegnare a comprendere la società e la condizione individuale all'interno di essa, sensibilizzare sul valore della donna ed il suo ruolo nella famiglia e nella società come agente del cambiamento. I responsabili della formazione del villaggio, inoltre, stimolano percorsi di aggregazione sociale e di micro-risparmio, sensibilizzando i partecipanti all'importanza del risparmio, della prevenzione e aiutandoli a capire il vero valore del denaro ed i principi di base dell'economia e del sistema bancario.

Alle donne, in particolare, si parla dell'importanza dell'educazione nella crescita dei figli e del fondamentale principio dell'istruzione e della preservazione della gioventù dal lavoro minorile. Gli uomini sono invece coinvolti in percorsi di condivisione e di consapevolezza civica e politica. Nell'ottica di creare figure capaci di sostenere e stimolare il cambiamento e di mettere in atto comportamenti di riscatto, viene data molta importanza alla figura dei leaders e alla loro formazione etica e tecnica. Molti capi villaggio riscoprono e rivalutano così l'importanza del loro ruolo e attingono da sé nuove forze e stimoli che li rendono operativamente più attivi e moralmente più retti.

Il riscatto delle comunità depresse in India è fortemente legato alla loro capacità di utilizzare rispettosamente e proficuamente le proprie risorse, con fiducia e con coraggio. Educare una comunità a capire, a capirsi e a mantenersi viva e solidale durante un processo di cambiamento è un impegno d'amore che dovrebbe



coinvolgere tutte le forze impegnate nel processo.

Legami sociali in crisi

Il mutamento sociale modifica i rapporti e li complica, esalta i più forti e capaci mentre spesso deprime ulteriormente i deboli e i meno capaci. In una società in forte crescita e con grandi gap culturali, è indispensabile permettere la più fluida integrazione delle culture e delle conoscenze, per permettere il passaggio e facilitare l'accesso al benessere e a tutte le sue manifestazioni, a tutti.

La forte crescita delle aree urbane dell'India sta creando nuove forme di divisione e lo stravolgimento degli equilibri sociali. Durante le sedute di formazione nei villaggi viene esposto il problema della fuga nelle città e le conseguenze alle quali si va incontro. Vengono illustrati gli aspetti concreti della vita urbana e le dinamiche del risiedere in contesti diversi da quelli rurali dei piccoli villaggi. L'obiettivo è di frenare l'esodo verso i centri urbani in cui gran parte degli sfollati trova maggior miseria, perdita della dimensione collettiva ed

una qualità della vita sensibilmente peggiore.

La seconda dinamica tipica delle fasi di crescita di queste comunità è poi quella della perdita del senso comune a scapito di quello individuale. Durante gli incontri nei nostri villaggi utilizziamo tecniche di aggregazione, giochi di gruppo, recupero di canti e storie tradizionali, teatro sociale, danze e balli di gruppo, per mantenere le tradizioni o per ricreare i legami sociali che si vanno perdendo a causa del processo di crescita che tende ad occupare la dimensione della relazione e soffoca i legami sociali.

Un buon "maestro"

In questi programmi l'animatore deve essere preparato per poter trasformare il momento ludico in un'occasione di scambio e di aggregazione. È fondamentale che egli sia cosciente del peso del suo ruolo. Di qui l'importanza di selezionare e formare individui eticamente molto solidi e professionalmente ben preparati e motivati. È loro compito infondere pensieri di fiducia e speranza, di pace e di gioia che hanno il ruolo di facilitare il

“L’istruzione è la chiave dello sviluppo indiano”

Nel 2007 il card. Telesphore Toppo, presidente della Conferenza episcopale indiana, presentando al pubblico **“La politica educativa della Chiesa in India**, sottolineò che “senza un programma educativo che preveda l’istruzione dei poveri e degli emarginati l’India non potrà mai essere un Paese sviluppato. La Chiesa conosce il campo, e vi collabora da tempo con il governo. Ora però quest’ultimo si deve impegnare a sostenerci per portare l’alfabetizzazione a tutti, come prevede la dottrina sociale cattolica e come è scritto nella sua missione”.

La prima scuola cattolica indiana è stata aperta da San Francesco Saverio a Goa, nel 1541. Ad oggi, la Chiesa regge circa 15 mila istituti educativi, di cui oltre 400 universitari. Degli oltre sette milioni di studenti che ogni anno ricevono la loro istruzione negli istituti cattolici, il 54 % è donna.

Il periodico indiano Khabar Lahariha (nuove onde) - scritto e prodotto da sole donne provenienti dalle caste inferiori e pubblicato in lingua locale - è stato tra i vincitori del Premio Unesco 2009 per l’alfabetizzazione. Il Khabar Lahariha è nato nel 2002 e in 7 anni ha raggiunto un pubblico di circa 25 mila lettori sparsi in 400 villaggi nell’Uttar Pradesh, nel nord dell’India.

Il periodico indiano è sostenuto dall’organizzazione non governativa Nirantar, nata nel 1993 a New Dehli, le cui attività sono soprattutto volte all’autonomia delle donne indiane attraverso l’istruzione, l’alfabetizzazione e la formazione. Il principale punto di forza del Khabar Lahariha, come ha sottolineato la commissione internazionale che ha assegnato il premio, è quello di essere “creato dal villaggio, del villaggio e per il villaggio”.

Nel 2004 Nirantar e Khabar Lahariya hanno avviato corsi per la creazione di giornali, newsletter e manifesti indirizzati alle donne neo-alfabete o ancora semi-alfabete alle quali viene insegnato ad utilizzare internet e telecamere che possono impiegare durante i loro reportage.



cammino di riscatto e rimuovere molti ostacoli. Imparare a coltivare la sensibilità e la consonanza al bene dà grande calma e coraggio a queste popolazioni e le sprona a mettersi in gioco attingendo dalle proprie energie il meglio di ciascuno dei suoi componenti.

Una guida ispirata può condurre alla scoperta dell’identità di un

individuo o di un intero popolo, insegnare ad analizzarsi e a sapersi ascoltare, capire la propria vocazione, scoprire i propri talenti, amare ciò che si rappresenta ed il messaggio che ognuno di noi porta in sé. Un vero “maestro” secondo il concetto indiano è un “guru”, dalle due parole sanscrite “gu” (luce) e “ru” (buio),

colui che sa portare la luce nelle tenebre.

Seguendo questi concetti orientali di sapienza e la scuola esperienziale di apprendimento, la trasmissione della conoscenza nei nostri villaggi utilizza metodi universali e interculturali ed avviene principalmente attraverso l’interazione e la condivisione. L’uso di testi o supporti tradizionali non è evidentemente utilizzabile, quindi è stato necessario studiare metodi non formali per trasmettere le informazioni in modo unanimemente comprensibile ed accettabile da tutti.

Ascolto e dialogo

La cultura locale del canto e della danza ci ha suggerito i metodi per giungere più facilmente al cuore e alla mente delle persone. Per questo motivo i team di formatori utilizzano l’espressione in forma d’arte, addestrati ad utilizzare forme ludiche di intrattenimento e di trasformazione sociale attraverso canzoni, sketch, giochi e storie motivazionali.

All’interno di questi strumenti facilmente accessibili a tutti sono contenuti i messaggi che vengono così percepiti con estrema facilità ed immediatezza anche da individui analfabeti o poco predisposti all’apprendimento. La distinzione tra insegnante ed allievo si viene a perdere a favore di uno scambio reciproco e di un mutuo arricchimento. L’esempio prende il posto della parola e ne incarna il significato.

Nei programmi per gli adulti non è il nozionismo ad essere privilegiato ma la capacità di comprendere e di compenetrare, di immedesimarsi e di condividere. Il gruppo che apprende, condivide e cresce insieme, viene motivato a prendere un posto nel cammino della sua comunità ed incoraggiato dal senso di fiducia che in esso si viene a creare. Il metodo più meravigliosamente liberante per dar vita ad un cambiamento prolifico e sostenibile in un contesto di miseria e di ingiustizia sociale non è cambiare le situazioni ma, prima di tutto, la coscienza delle persone che le subiscono. ■